

# Il generale Mini ha tenuto una lezione al Master in Intelligence dell'Università della Calabria



Fabio Mini, generale, docente e saggista, ha tenuto una lezione al Master in Intelligence dell'**Università della Calabria**, introdotto dal Direttore Mario Caligiuri.

Mini ha esordito dicendo che più sono le incertezze e maggiori risorse e deroghe alle procedure si richiedono per farvi fronte.

Ha quindi evidenziato che le capacità previsionali della politica democratica si orientano nell'immediato la politica autoritaria pianifica per 10 anni e la politica militare si sviluppa per 20 anni. L'intelligence strategica deve invece proiettarsi in un arco temporale di 30-50 anni, il tempo necessario ai grandi cambiamenti geopolitici. Mini ha affrontato il tema delle minacce globali.

Dopo avere esaminato il fenomeno dell'o Stato Islamico, un tema di preoccupazione universale per il generale è invece rappresentato dagli squilibri demografici, che vedono quasi tutti i paesi europei in capitolazione, come **Italia, Germania e Gran Bretagna** ma anche **Russia e Cina**, mentre altre nazioni registrano un boom demografico come l'Afghanistan, il Pakistan, l'Iraq, l'India e la Nigeria.

Mini ha quindi affrontato il tema della guerra, concentrandosi su quelle relative all'appropriazione dei beni comuni definiti **"global commons"**, come gli oceani, i fondi sottomarini, l'Antartide, l'atmosfera, lo spazio esterno e il cyberspazio.

Mini è poi entrato nel merito del potere militare, evidenziando una profonda trasformazione che vede il potere militare aumentare la propria capacità d'influenzare le scelte del potere politico. Sotto tale aspetto, nelle grandi potenze, ma anche nei paesi meno orientati alla militarizzazione come l'Italia, l'apparato militare-industriale insieme all'intelligence e ad altri apparati istituzionali partecipano alla formazione del Deep State che mantiene obiettivi chiari e costanti prescindendo dalle temporanee maggioranze parlamentari, ma talvolta anche dalle obiettive mutazioni geopolitiche.

A tale proposito, ha messo in rilievo la fornitura dei 130 aerei F35, che costano adesso 130 milioni di euro l'uno, che partono da progetti avviati negli anni '90 e che ora non ci possiamo permettere e difficilmente potremo utilizzare nel quadro di una politica di difesa quanto meno erratica. Mini ha poi affrontato il tema della guerra del futuro, spiegando che più che una guerra cibernetica o attraverso droni e robot, la più probabile e drammaticamente pericolosa rimane quella nucleare. Mini si è poi soffermato sulla minaccia della criminalità, evidenziando come l'illecito si sviluppi parallelamente agli scambi legali, creando strette relazioni che si materializzano nelle piazze finanziarie e nei paradisi fiscali.

*Il generale si è quindi soffermato sull'interesse che la criminalità internazionale rivolgerà anche per lo sfruttamento dei Global Commons. Infatti, il controllo delle risorse sottomarine, dello spazio e del cyberspazio saranno molto presto motivo di conflitto non solo tra Stati ma anche tra poteri legali e poteri criminali.*

Il generale ha rilevato come le triadi cinesi stiano già pensando al mercato illegale dello spazio, mentre altre organizzazioni criminali sono interessate a fornire a privati supporto allo sfruttamento delle risorse energetiche del sottosuolo, così come il **cyberspazio**, sia nella dimensione visibile che soprattutto quella invisibile, è già da anni un ambito costantemente utilizzato dalla criminalità. Infine Mini ha rilevato che attualmente viviamo in una fase in cui i vecchi sistemi non sono scomparsi ma non funzionano e quelli nuovi non sono ancora nati. In questo spazio si colloca la prospettiva dei “futuri multipli” in base alla quale gli scenari dipendono dalle scelte che persone e Nazioni compiono giorno per giorno. “Un esempio per tutti – ha concluso il generale – se oggi continuiamo a costruire missili il futuro più probabile è quello che ne contemplerà l’uso”.